

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere e i pleggi non affrancati.
Anno VI. N. 47

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
INSERZIONI. — Comunicati vari: corpo del giornale per ogni linea spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni esse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.
Lunedì 27 Febbraio 1903

Omne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant!

Omnes ergo simul cruce obstringamur amor:
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinensis

L' ostruzionismo ferroviario proclamato

Roma, 25. — Il Comitato d'agitazione dei ferrovieri ha formulato il seguente comunicato:
«Questo Comitato porta a conoscenza dei ferrovieri organizzati il seguente ordine del giorno, approvato dalla Commissione di controllo nominata dalla Costituente tenuta in Roma l'8 novembre u. s. e li invita alla scrupolosa osservanza dello stesso.
All' uopo i sotto comitati d'agitazione e i capi gruppi convocheranno immediatamente i soci, per rammentar loro le disposizioni regolamentari ferroviarie e quelle pubblicate nei periodici sociali del 16 novembre e 1.º febbraio s., per l'effettuazione dell'ostruzionismo.»
Ecco l'

Ordine del giorno
I rappresentanti dei ferrovieri italiani constatando che lo sciopero generale nell'industria dei trasporti provocherebbe danni gravissimi al Paese;
lo dichiarano come l'ultima ratio in difesa della classe,
frattanto deliberano che i ferrovieri si valgano subito dell'arma dell'esatta e non maliziosa applicazione del regolamento di servizio, da tenersi sempre impugnata fino a che una maggiore e più grave provocazione del Governo non obblighi la classe a valersi dello sciopero, circa il quale si dà mandato di fiducia al comitato di agitazione che la proclamerà quando lo ritenga opportuno.
E il Comitato continua:
Questo Comitato si riserva di dare ulteriori disposizioni, sia per mezzo dei giornali sia con altri mezzi, sull'ulteriore contegno, che dovranno tenere i ferrovieri.

Roma, 25 febbraio 1903.
Firmati: Borsari, Corbasi, Magnasco, Spassino, Rusconi, Brancani, Galeani.

Come si giustifica il Comitato.

Roma, 25. — Il Comitato d'agitazione ha diramato il seguente appello:
«Nel momento in cui la massa dei ferrovieri organizzati si vede costretta a far valere le buone ragioni del suo diritto, essa prova il bisogno di porre sotto gli occhi della Nazione tutto il cumulo di responsabilità, che l'attuale Governo si è assunto.
Quando imprese le trattative col Governo si era lasciato bene sperare alla massa ferroviaria, che ha sofferto rassegnata per 20 anni la violazione di patti stabiliti a suo vantaggio; e quando sembrava che un componimento pacifico avrebbe potuto porre le nostre organizzazioni, rimanendo saldo il riconoscimento più completo delle loro personalità da parte dello Stato, in condizione di scongiurare un'azione estrema che non era nei nostri voti, il Governo di Giolitti ha voluto vedere e frustrare le nostre giuste aspettative.
Esso infatti ha rifiutato di accogliere la parte essenziale delle richieste formulate nel nostro memorandum, rinvoltò non già a migliorare le condizioni del nostro lavoro, ma soltanto al rispetto degli impegni assunti in origine dalle Convenzioni.
Esso, con inaudita provocazione e l'animo fatto cupido dalle più riprovevoli mire reazionarie, proclama il proposito di sanare la nostra esclusione dal diritto comune e saldare la catena della schiavitù alle nostre braccia e sconsigliare le nostre organizzazioni con spogliarle del supremo diritto dello sciopero, sostituendovi un arbitrato partigiano, che non fa altro che creare una giurisdizione eccezionale a nostro danno.
Noi in quest'ora di ingiusta repressione governativa, che prelude evidentemente a uno snaturamento del carattere di resistenza di tutte le organizzazioni economiche del proletariato, sentiamo il diritto e il dovere, in nome di tutta la classe italiana che vive del lavoro, di rispondere con ogni mezzo a questo attentato, denunziando con animo rattristato questo contegno incivile che ci mette in condizione di dover nuocere agli stessi interessi della compagine nazionale.
Noi, nell'atto che raccomandiamo ai rappresentanti politici del proletariato di respingere a ogni costo il progetto rea-

zionario, facciamo appello a tutte le forze che sentono l'oltraggio e il danno di questa repressione reazionaria, e intendono tutto il pericolo per il patrimonio delle nostre libertà pubbliche, di appoggiarci e presidiarci in questa lotta contro l'arbitrio e contro l'oppressione politica dei nostri stessi diritti di uomini e di cittadini».

Il Comitato d'agitazione.

L'ostruzionismo in azione.

Roma, 25. — Alla stazione ferroviaria di Roma i ferrovieri hanno cominciato l'ostruzionismo. Il treno per Pisa doveva partire alle 2.40, invece non si mosse che alle 15.30 perchè il personale ha accampato la pretesa di verificare tutto il funzionamento dei tubi di riscaldamento. Questa precauzione che il regolamento impone e che normalmente si compie in pochi minuti, fu oggi eseguita con cura minuziosa e soltanto l'intervento di un ispettore e di un capo stazione ha potuto ottenere che il personale rinunziasse alla verifica degli ultimi 4 vagoni ed il treno partì. Il macchinista del treno proveniente da Velletri alle 15.40 dopo che erano scesi i viaggiatori si rifiutò di condurre il treno al deposito perchè mancavano i tre fanali regolamentari nella parte posteriore del tender. Alla lampisteria non vollero consegnare i fanali finchè non giunse l'ordine di un capo stazione. Così passò oltre mezz'ora e il macchinista annunciò che molto difficilmente gli sarebbe rimasto il tempo di mettere la macchina in condizioni di partire come avrebbe dovuto alle 19.10.
I treni provenienti da Firenze, Napoli, Ancona, Pesaro sono giunti con forti ritardi perchè si sono dovuti fermare ai Tre Archi in attesa che la linea fosse sgombra dai treni precedenti.
Naturalmente anche i treni in partenza si sono mossi con forti ritardi. Parecchi viaggiatori, viste le inutili proposte, si sono fatti rimborsare il denaro. Nessun incidente importante.

Una sola nota triste. Una barella della Croce Verde attendeva da Pisa un ferito grave che doveva essere condotto all'ospedale per essere operato e il treno stante il forte ritardo non si sa ancora quando giungerà. Alla stazione di Trastevere il servizio è proceduto regolarmente fino alla partenza dell'ultimo treno.

La Tribuna narra che un treno da Firenze che avrebbe dovuto giungere alle 16.20, ha dovuto lasciare in Toscana i carri merci.

Non è improbabile che per alleviare l'ostruzionismo si debba provvedere alla soppressione di qualche treno.

Il treno per Napoli che doveva partire alle 18.50 è partito invece alle 20. Numerosi sono i treni fermi ai Tre Archi e anche la stazione è ingombra.

Molto pubblico assiste allo svolgimento dell'ostruzionismo.

Roma 26. — Notizia da Napoli, Bologna, Milano, Torino, Genova e dalle altre città recano che l'ostruzionismo è attivato, motivando forti ritardi nei treni.

Per lo studio sul progetto-legge per le ferrovie.

Roma, 25. — Stamane a Montecitorio si sono riuniti gli uffici per nominare la commissione unica che deve esaminare e riferire sui tre progetti ferroviari, e cioè: Prorogamenti di tesoro per le liquidazioni ferroviarie; ordinamento dell'esercizio di stato delle ferrovie non concesse ad imprese private; provvedimenti riguardanti il materiale rotabile necessario per l'esercizio di stato.

La discussione fu accalorata in ogni ufficio. Eletti a formare la commissione furono i candidati ministeriali; e cioè:

1. Ufficio: Eletto Fasce con voti 32, schede bianche 1; 2. Eletto Finocchiaro con voti 16, contro Lucchini 8 voti, due schede bianche; 3. Eletto Bartesi con voti 17 contro Gavazzi 12 voti, due schede bianche; 4. Eletto Gorio con voti 28, contro Galimberti 4 voti, Costa 2 voti, schede bianche 3; 5. Eletto Pantano con voti 21 contro Daneo ch'ebbe 8 voti, Boselli ebbe 2 voti, schede bianche 1, 6. Eletto Lacava con voti 21, Chimenti n'ebbe 5, schede bianche 4; 7. Eletto Ferraris Carlo

con voti 24 contro Montagna ch'ebbe 5 voti; 8. Eletto Dal Verme con 31 voti, contro Saporito ch'ebbe 3 voti, Alessio n'ebbe 2; 9. Eletto Romanin Jacur con 13 voti (eletto perchè più anziano) contro Sacchi ch'ebbe pure 13 voti.

La prima seduta della Commissione.

Roma, 25. — La commissione parlamentare che esamina il progetto ferroviario si è adunata alle 2.30 pom. Era al completo. Fu nominato l'on. Lacava presidente, segretario Bertetti.

Il presidente invitò la commissione a studiare se convenga stralciare dai tre progetti qualche parte per riferire alla Camera senza indugio.

L'on. Romanin Jacur propose che lo stralcio si avesse a fare per il progetto relativo ai provvedimenti di urgenza per il materiale rotabile, progetto non complesso e non difficile.

L'on. Ferraris Carlo osservò che questo progetto è connesso strettamente con altri. La commissione senza nulla decidere si prorogò alle 2.30 pom. di mercoledì primo marzo.

L'ostruzionismo dunque ferroviario è proclamato.

Anche questa volta i rivoluzionari hanno avuto il sopravvento. Non bastava per demoralizzarli di fronte al paese l'inconsulto sciopero di Milano; ci voleva anche l'inconsulto ostruzionismo ferroviario.

Diciamo inconsulto; perchè il progetto-legge presentato dal governo non è stato peranco né studiato dalla Commissione né discusso e approvato dal Parlamento. Quali riforme abbia dunque a patire lungo la tratta per cui deve passare, non lo sa la Costituente.

Gli è per questo, ch'essa — unendo magari la protesta e la minaccia — dovevano emettere un voto di aspettativa per sapere come sarebbe riuscita la legge.

Invece no: — I padroni della situazione siamo noi! — hanno gridato quei rappresentanti i ferrovieri. E hanno proclamato, senza nulla aspettare la guerra al governo.

Al governo? Oh, no; al paese. Il paese vive del traffico, del commercio; per l'ostruzionismo ferroviario questo viene paralizzato; il danno quindi è incalcolabile, è enorme. Infiniti e svariati interessi vengono lesi e pregiudicati. Danneggiato dunque è il paese, non il governo. E il paese farà giustizia da se accumulando sui rivoluzionari tutta quella cordiale antipatia, che non arrivò ad accumulare per lo sciopero di settembre e della quale fu esatto indice il risultato delle ultime elezioni politiche.

E come in ogni sciopero, così anche in questo, mentre la parola rovente di biasimo va agli organizzatori, la parola della pietà e della commiserazione va ai poveri lavoratori nelle ferrovie — illusi, ingannati, traditi — che dovranno pagare il fio delle altrui leggerezze tirandosi addosso l'ira del governo e l'indignazione del paese.

Povere e incoscienti vittime!

Le vere condizioni dei ferrovieri narrate da un ferroviere

Il Giornale d'Italia pubblica una lettera di Leonida Leoni, ferroviere applicato al movimento di traffico della stazione di Castel Bolognese (Ravenna) lettera che ci pare per la praticità e la franchezza, valga molto per giudicare la questione ferroviaria. Eccola:

«L'agitazione del personale, francamente, — e io ferroviere non esito ad affermarlo, — comincia a stancare quanti pensano ed operano con rettitudine d'intendimenti. Giacchè il senso della misura è messo in disparte, io le parlo così, senza tema di essere tacciato di reazionario dai ferrovieri che effettivamente hanno della reazione, sapendo di essere l'eco fedele di ampia parte di colleghi.

Chi sono e donde vengono un Brancani, un Perardo, un Magnasco, un Pagliuca, un Borsari e via dicendo? I ferrovieri non li hanno cercati. Sono essi che cercano i ferrovieri e con i loro nomi capeggiano la fatta agitazione, ch'io vorrei, che noi vorremmo fosse diretta in-

vece da menti più serene, più educate e più coite. Il personale che maggiormente si agita, è quello viaggiante: macchinisti, capitreno, conduttori, e cioè il personale che ha meno ragione di agitarsi. Ch'è in fondo il macchinista se non un operaio d'un'istruzione molto relativa e di una conoscenza tecnica molto limitata e circoscritta alla sua locomotiva?

Ebbene, io ne conosco molti che riscuotono anche fino a 400 lire al mese (ordinariamente non meno di 250), perchè, oltre allo stipendio, hanno economie e premi immancabili. Si confronti questa categoria di persone con altre categorie equivalenti di qualsiasi altra azienda e si rileverà che il ferroviere è il più ben retribuito, pur considerando la responsabilità ed i sacrifici cui va soggetto.

Il personale dei capi-treno e dei conduttori ha pure un'istruzione molto relativa e fra i documenti di studio essi possono presentare qualche licenza elementare, pochi o nessuno la licenza tecnica. Ebbene, assunti in servizio, alcuni da manovali, la ferrovia li ha elevati al grado di capi-treno ed ogni mese paga loro fino a 250 franchi, compresi premi e percorrenze immancabili. E' giusto, è onesto reclamare un retribuzione superiore? Ben altre categorie di personale hanno diritto a miglioramenti ed a quelle appartengono i manovratori, i deviatori e i cantonieri che sono coefficienti importantissimi per la sicurezza della circolazione dei treni e di queste classi di persone così benemerite, così importanti

del barbari rimaneva il Toce, l'antico Athoson scorrente lungo la valle dell'Ossola fino al Verbano.

Nell'alto medioevo quando Autari e Agilulfo crearono un ducato longobardo nell'isola di San Giulio sul lago d'Orta trassero i Franchi dal Sempione e mossero verso Pavia, mentre sulla spianata dell'isola cadeva la testa del duca Minulfo, imbelle o traditore, olocausto alle fere del re longobardo. Più tardi la potenza dei Visconti si estese sulle valli dell'Ossola fino al Sempione e dal valico passò tutto il forte e sempre crescente commercio di transito fra lo stato di Milano e la Svizzera. Avidi di preda e nemici dei vicini ossolani trassero per altri due secoli i Vallesani, pressochè ogni anno, dal Sempione fino alle rive del Toce all'assalto dei borghi e fino della città di Domodossola contro la cui mura granitiche s'infransero ogni volta il loro ardimento.

Gli Stoccalper, i Supersasco, i bellicosissimi vescovi Matteo Schinner e Codoco di Sillingen guidavano spesso quegli invasori finchè il Bergamino e Renato Trivulzio, cresciuti alla scuola del famoso Jacopo Trivulzio, alla testa dei milanesi e degli ossolani, decisì a vincere o morire, sbaragliarono, al ponte di Crevola dove si apre la gran valle del Sempione, i Vallesani che ripassarono per sempre, stramati di potenza e di ardore, il Sempione.

Sorgeva frattanto a poche centinaia di metri dal colle il vecchio ospizio monumentale della carità cristiana là dove era scorso tanto sangue e i viandanti trovavano ricetto e soccorso contro le furie del monte, le bufere di neve e i geli invernali.

Dopo tre secoli di quiete il Sempione ricomparve nella storia associato ad una grande opera umana: la strada napoleonica che rivaleggia colle strade alpine del Gottardo, dello Spluga, del Grande e del Piccolo San Bernardo, del Brennero del Moncenisio e della Pontebba, superandole tutte però per la bellezza ora austera e selvaggia, ora ridente delle regioni alpine attraversate.

La strada napoleonica del Sempione mirava ad unire la capitale della Repubblica Cisalpina col lago di Ginevra e doveva essere una via militare per portare in modo rapido e sicuro un esercito sui confini della Svizzera e di là a quelli germanici.

Cinque anni bastarono al genio di Napoleone a condurre a termine, 100 anni or sono, un'opera che oggi è ancora considerata fra le meraviglie dell'ardimento e del lavoro umano.

Una legione di operai, diretti dagli ingegneri Hadonard, Duchesne, Lerous, Gianella, Ciard, Mailard, Lescot e altri,

e così umili ed oscure si tiene pochissimo conto.

E date poi le condizioni del paese, è da augurarsi per il bene nostro dei ferrovieri che cessi una volta per sempre la minaccia di un inconsulto sciopero».

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 25. — Presiede Marcora.

La seduta è interamente occupata dalla discussione sulla legge del debito ipotecario.

Roma, 26. — Con un discorso del ministro Luzzatti si esaurisce la discussione della legge sul debito ipotecario, se ne approva il passaggio in seconda lettura, poscia la seduta viene tolta.

Nell'Estremo Oriente

L'offensiva dei giapponesi.

Pietroburgo, 26. — Un rapporto di Sakroff dice che i giapponesi attaccarono di Be-Rell-Nall. Orribile per la carneficina. I giapponesi camminavano sui cadaveri dei loro camerati fra le reti di filo di ferro e le mine che scoppiavano.

Gravi sono state le perdite d'amba le parti.

I russi sgombrarono Eschin Chenchan o presero posizione presso Sanlupu. I giapponesi occuparono immediatamente Eschin Chenchan.

Il traforo del Sempione

È questa una delle più grandi opere tramandate dal decimono al ventesimo secolo. Non dispiaccia quindi ai nostri lettori che a traforo compiuto, mentre gli operai dell'uno e dell'altro versante si stringono la mano a una profondità di circa due mila metri, noi veniamo qui raccogliendo dai giornali — e specie dal Secolo che fu sul lavoro più largo d'ogni altro di notizie — quanto e alla fantasia e alla mente può parlare intorno al ciclopico lavoro.

Circondato dal fascino potente dell'ignoto e dalle tenebrose leggende intorno ad esso create dalla fervida e ingenua fantasia dei popoli antichi, il Sempione si ergeva nel cuore delle Alpi nella sua granitica e salda mole millenaria, vergine d'ogni conquista umana, quando i romani, colonizzatori delle Alpi, piantarono le vittrici aquile legionarie sul valico sacro a Giove Lepontino.

Storia e leggenda in armonia concorde si intrecciano sulle origini del nome Sempione, nome oggi rievocatore, nell'entusiasmo di una fra le più gloriose conquiste umane, di tante vicende.

Sia che il Sempione prendesse il nome dal console Sempromio o da Quinto Apione, è certo che le legioni romane passarono più volte il valico per scendere nella valle ampia e superba del Rodano, figlio di uno dei più grandi ghiacciati delle Alpi, a presidiare Ostodorum centro della potenza romana sul Vallese, dove oggi sorge a ricevere le gelide arie del Gran San Bernardo la severa Martigny.

Il grande principio di economia sociale che dove non sono tracciate vie ampie e sicure non vi può essere colonizzazione, indusse i romani a tracciare dalla pianura di Lombardia fino alle rive del Rodano la grande strada del Sempione che sorpassava il valico per discendere alle colonie vallesane. La strada, sovente interrotta, rimane ancora oggi e si può seguire da Aroua a Briga attraverso gli anfratti della valle, lungo le rive della Diveria, su per le balze di Algary, nei meandri della gola del Gondo e fino alle onde forti e spumeggianti del Rodano.

Fiaccata la potenza romana, i successori di quei barbari che, valicando il Sempione nell'ultimo secolo della repubblica si erano infranti nei piani vercellesi contro le legioni di Mario, passarono sotto la guida di re Gundebaldo e scesero fino a Milano e di là disertarono la Lombardia fra la Sesia e l'Adda.

Quei Burgundi ripassarono più tardi il Sempione placati dalle spoglie dei vinti e dai solidi auri dei tentennanti raggruppatori d'Italia.

Testimonio alle scorrerie dei romani e

lavorando a 2000 metri d'altezza, accampati fra le nevi e le rocce altissime alla grande opera decretata il 14 maggio 1797 dal direttorio della Cisalpina.

I fuochi di quell'esercito operato, erano oltre 5000, e il rombo delle mine ruppe i silenzi e la quiete di quelle regioni tranquille.

Lungo la via napoleonica sorsero da Briga a Sesto Calende 621 ponti, furono compiuti 521 metri di galleria fra cui quella magnifica di Gondo dove una lapide reca le parole: «Aere Italo, Nap. Imp.» (Aere italo Napoleon Imperator). Per la via del Sempione passarono papa Gregorio X e Carlo IV, Benvenuto Cellini e Gerolamo Cardano, Alessandro De Medici e Carlo Emanuele di Savoia, il duca di Vendome e Benedetto Sausseur, Pietro Falk e G. G. Rousseau, Ugo Foscolo e Alessandro Volta, Ford Byron e Chateaubriand e Kosciuszko e Giorgio Cand, poi ancora De Musset e Cooper, Dumas padre e Michelet, Gregorovius e Tyndell e Mazzini e Cavour e Garibaldi e Umberto re d'Italia. E ora sul colle stupendo, al cospetto delle Alpi, per tanti secoli indomate, sventolano in un solo palpito di vita, fra il plauso dei forti lavoratori del Sempione, le due bandiere della Svizzera e dell'Italia ancora una volta unite in nome del lavoro e della pace.

La galleria del Sempione

quantunque per la sua lunghezza di circa venti chilometri (m. 19,770) sia la più lunga del mondo, pure tra tutti i valichi ferroviari alpini è quella che si trova nelle migliori condizioni di esercizio e che più risponde ai bisogni del traffico internazionale. La sua altitudine, che appena raggiunge i 700 metri sul livello del mare, rappresenta la vera soppressione delle Alpi e la sua ubicazione, nel mentre favorisce tutte le comunicazioni tra l'Italia ed il Nord-Ovest dell'Europa (Svizzera, Francia, Belgio ed Inghilterra) interamente soddisfa anche alle nostre relazioni commerciali con la Germania, si dà creare una seria concorrenza al traffico di Basilea, che ora segue la via del Gottardo.

I lavori di costruzione del traforo vennero dati in appalto all'Impresa Brandt-Brandau e C. pel prezzo a corpo di lire 77 milioni; ma li superò.

L'impresa si obbligava a dare ultimati i lavori nel termine di cinque anni e mezzo.

Invece di costruire una sola galleria a doppio binario, avvalendosi delle esperienze già fatte nelle costruzioni dei precedenti valichi alpini, si stabilì più conveniente per la sicura riuscita e migliore condotta del lavoro eseguire due gallerie parallele, ciascuna ad un solo binario e distanti metri 18, fra gli assi. Ad ogni 200 metri di percorso una galleria trasversale serve di comunicazione fra le due principali.

Pel momento sarà completata ed aperta all'esercizio una sola galleria, nel mentre l'altra parallela, già tutta forata a piccola sezione, verrà allargata e completamente ultimata quando l'incremento del traffico richiederà l'adozione del secondo binario. Analogamente le linee di accesso costruite dall'Italia per ora sono armate ad un solo binario, ma tutto è già predisposto perchè possa farsi, a suo tempo, l'impianto del secondo.

Quantunque i lavori di perforazione siano stati dall'Impresa iniziati nell'agosto del 1898, si stabilì, di accordo col Governo svizzero, come data ufficiale del cominciamento dei lavori il 13 novembre dello stesso anno; quindi il traforo avrebbe dovuto ultimarsi per il 13 mag-

gio 1904. Ma per le sopravvenute difficoltà, dipendenti dalla temperatura straordinariamente elevata nell'interno del tunnel, dagli incontri di abbondantissime sorgenti e dalla qualità in parte cattiva della roccia da perforare, l'impresa domandò non solo un aumento sul prezzo convenuto, ma una proroga pel compimento del lavoro.

Fu così che, dopo l'esame ed il parere di appositi periti nominati dal Governo Federale, con la Convenzione supplementare del 9 ottobre 1903, si concessero diversi compensi all'impresa, per l'ammontare complessivo di circa 4 milioni, e si prorogò al 30 aprile del corrente anno la data pel completamento della galleria.

In seguito agli ultimi definitivi accordi, la Svizzera si obbligò ad ultimare la seconda galleria appena il prodotto lordo del traffico tra Briga ed Iselle avrà sorpassato le lire 50,000 per chilometro all'anno, e nel termine di cinque anni dall'avvenuta constatazione. Contemporaneamente l'Italia farà il secondo binario da Iselle a Domodossola e da Domodossola ad Arona.

La nuova linea sarà esercitata dalla Svizzera anche pel tratto su territorio italiano fino alla stazione internazionale di Domodossola ora in corso di costruzione per conto dell'Italia; però l'Italia ha la facoltà di far circolare treni propri militari e con personale proprio fino al confine svizzero e di far scortare gli altri treni da personale italiano.

Il profilo.

Adesso vediamo quale sia il profilo del Sempione.

Dalla parte di Briga sale dapprima dolcemente sino a tagliare, nelle vicinanze di Rosswald, contrafforte montuoso del Tunnetchorn, che separa il bacino del Rodano da quello della Ganter (confluente della Saltina), ed attraversando obliquamente questa valle, taglia quattro volte la strada del Sempione sotto Berisale come si vede dal tracciato della galleria.

Dopo di che il profilo montuoso si solleva continuamente sino a raggiungere, al nono chilometro, la maggiore elevazione, in un punto intermedio della cresta che unisce la Punta d'Aurona (2985 metri) alla Punta di Terra rossa (3247 metri).

Dopo questa elevazione il profilo entra in Italia si abbassa per attraversare il piccolo bacino del ghiacciaio di Aurona, ma tosto si rialza a sormontare un grosso sperone (Punta di Amoincel), che scende rapidamente dal M. Leone.



La depressione che esiste al decimo chilometro fra il confine e lo sperone, segna adunque la metà della galleria, la quale pertanto porta superiormente il bianco cappuccio dell'elegante ghiacciaio d'Aurona. Al di qua dello sperone il profilo scende e sale dolcemente per quattro chilometri, percorrendo il poetico e severo altipiano del Lago d'Avino, sino a che, affacciatisi ai ripidi canali che scendono nella gola di Vallè, vi si getta bru-

d'una tovaglia guernita da antichi pizzi. Frutti rari, le primizie della serra, empivano canestri di filigrana d'argento e coppe di Sèvres color di rosa. I domestici ridevano preparando la mensa, e non mancavano di frammi schiacciare alle loro facce il nome del moribondo, la cui sostanza scivolerebbe così presto fra le mani degli usurai che in anticipazione la scontavano.

In mezzo ad essi, pieno di zelo, in vena di dar consigli, preparando i fiori, disponendo i candelabri, trovavasi Damiano, l'uomo di fiducia di Massimo di Luzarches, da valletto giunto al grado di confidente.

Nulla sfuggiva al suo controllo: cantina imbandigioni, mobilio, e tutto curava da artista, certo che il giorno in cui cessasse di essere necessario riuscirebbe d'ingombro.

Dopo aver distribuito degli ordini, e assegnato a ciascuno la parte sua, Damiano battè leggermente alla porta del padrone entò prima di averne il permesso, poi, vedendolo gravemente occupato a fare una sigaretta, s'inclinò e disse: — Aspetterò che il signore abbì finito.

— Perché? — Per parlargli d'affari. — Non puoi rimandare a domani? — L'avvenire è di nessuno, disse un gran poeta. — Ebbene! ti ascolto. — Baldassarre Gomez rifiutò il nuovo prestito che desideravate contrarre.

sciamente, oltrepassandola a valle delle Balmelle, per tosto risalire al Passo della Possetta (m. 2190), che giace fra il Teggiolo (m. 2986) e il Pizzo di Valgrande (m. 2858). Da questo passo il profilo scende continuamente sino a quasi raggiungere la Diveria, sboccando il tunnel di direzione a pochi metri dal pelo del torrente, dopo avere attraversato una sesta volta la strada del Sempione.

La perforazione meccanica del Sempione è stata eseguita colla perforatrice inventata dall'ing. Brandt, la quale agisce sotto la spinta dell'acqua compressa a cento e più atmosfere.

La perforatrice Brandt (si compone di due piccoli ma robusti stantuffi di bronzo, che convertono il loro rapidissimo movimento rettilineo di va e vieni, in quello circolare di una vite perpetua.

Questa si ingrana con una ruota dentata assai più grande, nella quale per conseguenza si diminuisce il moto rotatorio, che per mezzo di un asse è direttamente trasmesso al fioretto d'acciaio che trapana la roccia.

Il fioretto è cilindrico, vuoto all'interno, e munito di tre punte ben temprate. La sua aderenza contro la roccia è assicurata dalla stessa pressione dell'acqua: a tal uopo il fioretto è avvitato su un cilindro cavo d'ottone, contenuto esattamente a guisa di stantuffo in un altro cilindro esterno; man mano che il fioretto rotante stritola la roccia coi suoi denti, l'acqua compressa lo spinge sempre avanti in modo da mantenergli una fortissima aderenza.

L'aderenza è tanta, che nelle officine, ove le perforatrici si provano contro grossi blocchi rocciosi di parecchi metri cubi, questi al contatto del fioretto si sollevano come leggeri pesi.

Ogni perforatrice rimane indipendente dalle altre, e mediante apposite viti si può volgere in qualunque direzione, per far lavorare il fioretto in alto, in basso, a destra e a sinistra con qualunque inclinazione.

Quando tutte le perforatrici di un affusto lavorano nello stesso tempo, ne nasce un così intenso stridore che è vano ogni tentativo di farsi udire.

Il linguaggio dei minatori è allora un misto di gesti e di urla monosillabici, ai quali la pratica li ha avvezziati così bene, che si intendono a meraviglia.

La massa dei lavoratori è vissuta addensata alle due estremità più lontane del cantiere, ad Iselle e a Balmalonesca. Nell'interno della galleria lavorano centinaia di operai, divisi in squadre secondo i mestieri, e che si mutano tre e quattro volte al giorno, sezza che il lavoro sia mai interrotto nè di giorno nè di notte, come mai non posano le macchine che agiscono fuori del tunnel.

L'interno girare della turbina anima incessantemente la pompa, che comprime a cento atmosfere l'acqua, destinata a dar vita alla perforatrice; mentre i ventilatori soffiano turbini di aria purissima, che senza posa scaccia quella viziata dai lumi, dalle esplosioni, dal lavoro umano. Il minatore che termina il lavoro ha già al suo fianco chi lo deve continuare, e lo stesso ferro continua a mordere la roccia con immenso stridore, quasi non si fosse cangiata la mano che lo guida.

Le locomotive a vapore, a benzina, ad aria compressa, rotanti del continuo sull'intricato labirinto dei binari, distribuiscono e trasportano, dentro e fuori gli uomini e la materia. Alla testa di una lunga fila di carri (sono d'ordinario da 40 a 50), escono sbuffando dalla galleria, trasportando all'aria pura, al riposo, uomini stanchi e trafelati; al grande ser-

— Abbiamo assolutamente bisogno di danaro? — Noi no, ma bensì i vostri creditori. — Falli tacere. — In che modo? — Raddoppiando gli interessi. — Il signore a ragione; pagherò loro per poco tempo un tasso esagerato. — Vedi bene che nulla è più facile a regolare e che io posso cominciare l'altra sigaretta. — Prima domanderò al signore la sua firma. — La mia firma? che conto hai da regolare? — Il mio. — Sai bene che il tuo salario corre sempre. — Ed è per questo: corre sempre ed io non lo raggiungerò mai! — Mi credi ingrato Damiano? — Dio mi guardi dal sospettare che il signore abbia questo vizio, ma bisogna prevenire le vicissitudini della fortuna. — Sa questa cessasse di sorridermi non mi saresti fedele allo stesso modo? — Niente affatto, signore. Prima di tutto io sono servo schietto. Servo, e vi impegno un gran zelo, ma penso al mio interesse personale. La mia devozione mi deve fruttare un tanto all'anno. E' un capitale come un altro. — E un capitale a tanto interesse? domandò in tono di scherno il signor di Luzarches. — Naturalmente, rispose Damiano con

fiapieno della discarica centinaia di metri cubi di roccia sbranata, e alle officine migliaia di ferri mozzati e spuntati. A tre macchine entrano fischando allegramente e vi riportano uomini freschi, ferri novelli, travi, sabbia, cemento, calce e pietre lavorate.

La ciclopica impresa è finita, e al sentimento di conforto e di ammirazione di cui è pieno il nostro animo, noi dobbiamo accoppiarne un altro più mesto, ma doveroso, dettato dal pensiero delle vittime che sono cadute durante la gigantesca battaglia contro la natura. Furono cinquemila operai italiani che dal 1890 al 1895 costruirono la grande strada napoleonica del Sempione. Furono operai italiani che eseguirono dal 1898 ad oggi le due grandi gallerie odierne del Sempione. Parecchi di essi vi lasciarono la vita, e sarebbe ingratitudine non ricordarli nell'ora del trionfo. Noi facciamo voti che un modesto monumento ricordi questi eroi oscuri del lavoro e della civiltà.

L'anima dell'impresa fu l'ing. Brandau. Il suo compagno, ing. Brandt — l'inventore delle perforatrici adoperato nel lavoro — morì di polmonite due anni dopo cominciati i lavori. Alla tenacia e alla intelligenza del Brandau quindi si deve se la colossale opera, a traverso tanta difficoltà, potè essere condotta a termine.

Durante i lavori, la cooperazione e la carità non mancarono di venire in aiuto agli operai, per quali — oltre l'assistenza religiosa e la scuola per loro figli — sorsero l'ospedale e le case operaie di Balmalonesca.

A adesso, l'attività umana che mai non posa, pensa già a un traforo non meno colossale a traverso il Monte Bianco e lo Spluga!

Altre vittime!

Iselle, 25. — Nella Galleria del Sempione ieri, dopo abbattuto l'ultimo diaframma, entrarono nella Galleria con un treno speciale alcuni ingegneri dell'impresa e della Mediterranea con taluni invitati, tra i quali il deputato Falconi, il comm. Cresca e l'ing. Bianco.

Giunto il treno all'avanzata del traforo, tutti coloro che si trovavano sul convoglio furono presi da malessere. Il treno retrocesse subito. I più gravemente colpiti furono gli ingegneri sigg. Grasso e Bianco che vennero portati all'ospedale in grave stato. Il Grasso morì poco dopo ed il Bianco versa in pericolo di vita. Gli altri migliorano.

Il doloroso incidente si attribuisce allo sviluppo di gas ed all'alta temperatura che è ancora nel traforo, malgrado il regolare funzionamento dei ventilatori.

La morte dell'ing. Bianco.

Domodossola, 26. — Sono purtroppo svanite le speranze nutrite per la salvezza dell'ing. cav. Bianco, colpito d'avvelenamento d'ossido di carbonio il giorno dell'apertura del traforo del Sempione. Bianco morì ieri sera alle 930. La città è costernatissima.

Incendio colossale negli Stati Uniti

Hotsprings, (Arkansas), 25. — Un incendio distrusse oltre 75 case nel quartiere meridionale della città. I danni sono di 1.500.000 di dollari. Diecimila persone sono senza ricovero.

Hotsprings, 26. — Il quartiere incendiato era per la maggior parte abitato da popolazione povera e costituiva circa un quinto di superficie della città.

voce che gradatamente si faceva meno rispettosa. Perché non esigerli la mia fortuna sulle basi scelte dal signore? — Allora la fondi sopra speranze? — Queste speranze sono troppo vicine a mutarsi in realtà per non prendere un altro nome. Da cinque anni non riceveti un soldo di salario. — Tu dimentichi le gratificazioni. — Ne sono debitore alla generosità del padrone... Cinque anni a... — Milleducento franchi fanno semimila franchi. — Il signore può aggiungere uno zero. — Come, briccone! Sessanta mila franchi? — E sarò mal pagato. — Costicchè il mio cameriere mi costa dodici mila franchi all'anno? — Lo stipendio di un maggiordomo di cui lo vecci. — Ebbene! sia pure, li avrai. — Damiano trasse di tasca una carta una carta bollata. — Il signore avrebbe la bontà di farmi un'obbligazione? — Il signor di Luzarches si alzò cogli occhi fiammeggianti per la collera e con la minaccia sulle labbra. — Una cambiale a te! Quando mi debub nel modo più spudorato! — Servo il signore, ecco tutto. Infine se il signore crede di poter trovare un cameriere a miglior mercato lo dica. I talenti si pagano o signore, ed io metto ad alto prezzo i miei. Noi collaboriamo

Giornalisti belgi dal S. Padre.

Roma, 25. — Ieri sono giunti in Roma i giornalisti belgi Victor Delvaux dell'Ami de l'ordre, Presidente dell'associazione dei giornalisti cattolici, col soci dean H. yzhe del Nieuw Van ven Dog, Leon Mallié del Courrier de Bruxelles e Joulie Molinasse del Patriota.

I suddetti presentarono al S. Padre una non piccola somma per l'erezione di una chiesa parrocchiale nel quartiere del Testaccio in Roma, quartiere popolare e vastissimo che ha una sola cappella.

In questi giorni il S. Padre stesso alla presenza del Cardinal Goessens, dei giornalisti cattolici belgi, e di altri distinti personaggi specialmente della colonia belga, benedirà la prima pietra.

La sottoscrizione nei giornali belgi rimarrà aperta fino a Pasqua.

Un disastro marittimo.

Brest, 25. — Nove cadaveri che si credono appartenenti all'equipaggio del piroscafo Hansterman, probabilmente affondato durante l'ultima tempesta, furono gettati dalle onde sulla spiaggia. Si teme vi siano parecchie centinaia di morti. Si ricerca attivamente per stabilire in modo preciso quale sia la nave affondata al largo di Brest.

La situazione in Russia

Lo Czar concede la costituzione.

Pietroburgo, 26. — Ieri vi fu presso il ministro di agricoltura Jermolow una importantissima riunione a cui intervennero parecchi alti personaggi del governo convocati da Jermolow per conferire seco lui su una gravissima questione. Profondamente impressionato da tutti gli avvenimenti interni in Russia il Governo incaricò Jermolow di redigere e presentargli un esatto e dettagliato rapporto sulla situazione interna dell'impero e sui mezzi che riteneva efficaci per rimediarvi. Jermolow ha compiuto questo rapporto che conclude che l'unico mezzo per ricondurre la Russia alla calma, alla tranquillità e alla pace e generalmente alla situazione normale consista nel dare al paese una costituzione che dovrebbe elaborare una rappresentanza nazionale.

Lo Czar accolse favorevolmente le conclusioni di Jermolow e si mostrò disposto a metterle in effetto.

La riunione tenuta presso Jermolow si riferisce evidentemente all'esame dei mezzi per ottenere la realizzazione di questa importante riforma destinata ad applicarsi prossimamente.

L'imperatore prese venerdì la decisione di adottare il progetto di Jermolow.

ALLA PROVINCIA

San Daniele

25 febbraio.

Ad edificazione del... scolasti religiosi (?) Ieri mattina all'arrivo del tram, il carro funebre, preceduto da quattro bambine bianche vestite, seguito da un corteo di persone che non formavano una decina, dal borgo della Madonna si moveva verso il cimitero di S. Luca: non una croce, non un sacerdote, non un segno di religione. Sul carro non si scorgeva il feretro di un evoluto il quale per ultima volontà così avesse ordinato il suo funere. Sul carro posava una cassetta e dentro sorrideva il visino cerco di una bambina di nove mesi. Ecco ciò che tocca vedere, ecco dei cattolici, ma anche di quelli che intendono soltanto il senso di civiltà. Come,

alla stessa opera, la captazione dell'eredità di vostro zio... Forse, quando l'avrete avuta, cedete alla tentazione di mostrarvi ingrato... Coloro che ci servono troppo bene, finiscono sempre di riuscire di impaccio... Di confidenti sono divenuti complici, e vengono allontanati forse con delle maniere, ma il risultato è lo stesso. Se mi allontanate da voi, intendo di non morire di fama mentre cercherò d'impiegare altrove i miei talenti... Sessantamila franchi, o nulla... La formula continua che questa somma mi è dovuta per i miei salari prima di tutto, poi per il rimborso di diversi prestiti di danaro. E ciò è giusto, io vi ho imprestato tutto il danaro che mi dovete... Il signor di Marolles faceva una nuova sigaretta, e non pareva pensar nemmeno a far uso della carta bollata.

Il signore ha torto di esitare, riprese con voce stridente il cameriere, fra tre giorni esigerò centomila franchi. Le azioni salgono di prezzo a misura che declina la salute del signor di Marolles... Quando avremo allontanato da lui Don Choisel e i suoi amici Sameran e Danglebeau, quando soprattutto avrete fatto venire un medico da Parigi, io non do al malato due settimane di vita... Sono certo che il signor Gastone non istarebbe a mercanteggiare sui miei servigi... senza contare che, prendendo a difendere la sua causa, avrei la soddisfazione di fare un'opera meritoria...

(Continua)

APPENDICE

Eredità funesta

Nelle altre stanze di lusso orientale delle tende, delle tappezzerie, dei tappeti e dei ricami sfoggiavano in mille fantasie. Sul pavimento si stendevano pellicce di orso bianco, pelli di tigris, di leoni senza criniera.

Le grossa teste, abilmente mineralizzate, guardavano con occhi immobili, e le zampe armate di artigli splendevano come oro. Le lumiere di cristallo venute da Venezia facevano bella mostra di sé. Su tutte le seggiole basse stavano cuscini d'ogni foggia, provenienti da tutti i paesi dell'Oriente.

Rastrelliere di legno di sandalo sorreggevano pipe d'ogni foggia, dalla lunga pipa in porcellana di Sassonia, fino alla più corta in cui si fuma l'oppio. I narghiles lasciavano pendere a terra i loro tubi odorosi, ed i vasi di chibuks brillavano di curiosi ornamenti d'oro.

Panoplie composte d'armi raccolte nella sala delle guardie del castello, narravano le antiche battaglie, e parlavano di atti di valore, senza far arrossire i neghittosi, discendenti dei Marolles.

Nella sala da pranzo l'argenteria splendeva sulle credenze, e cominciava a coprire una larga tavola quadrata coperta

perché? Il padre della morticina, Umberto Tondolo da Udine, operaio incisore presso la Ditta Tipo-litografica F. Pallarini, non volle anzi tutto che il prete entrasse a casa sua a battezzare la sua figlia. Agli estremi, si racconta, che persona laiche con permesso ecclesiastico donarono la vita spirituale alla bimba, la quale più non attese, ed avute le ali, piccina farfalla volò cogli Angeli. Il padre poi non volle prete per l'accompagnamento ed in ciò ha mostrato di capire la forza della libertà di pensiero: ed è da ritenersi che quel giovane padre, nello strazio della perdita abbia un grande conforto colla coscienza d'aver fatto un'azione da spirito forte. Ma pure non è così, o cari, che si apra la strada alle vostre idee... così non fate altro che seppellire accanto le spoglie dei vostri morti anche i germi delle vostre teorie.

Moggio udinese

25 febbraio.

La passata notte venne visitata dai soliti ignoti la cantina dell'albergo Leon Bianco. Superfluo dire che fecero un repulisti quasi generale delle non indifferenti provviste culinarie ivi raccolte. Giova ricordare che l'anno passato, proprio in questo tempo, il medesimo albergo ebbe un'uguale sgraditissima visita e i proprietari finora non hanno nemmeno la magra soddisfazione di sapere che l'autorità di P. S. è sulla via buona per conoscere questi sempre ignoti visitatori. Aggiungo per chi non sapesse che in compenso di questi continui furti (troppo fortunati per loro autori) il paese nostro continua ad essere leticificato da tre feste di ballo domenicali, seguite da numerosissime ubbriacature e chissà notturni. E che la duri.

Spilimbergo.

26 febbraio.

Nei vicini Tramonti — Canal di Cuna — in questi giorni si hanno avuto delle forti nevicate. Fra Tramonti e le frazioni di Campones e Chievolis le comunicazioni sono interrotte. Il servizio di posta si rende difficile. La neve ha già raggiunto oltre sessanta centimetri. Anche lungo il canal di Vito e S. Francesco si ebbero forti nevicate. In Pradis di Clauzetto la neve ha raggiunto oltre il mezzo metro. E nevica ancora.

Faedis

27 febbraio.

E' noto ai lettori il divieto fatto dal R. Commissario di tenere la festa da ballo a Faedis ed è nota anche la pertinace resistenza mossa a un tal divieto dal Tomat. Il Commissario rispondendo alla relazione del nostro sindaco, si diceva profondamente rammaricato del fatto e lo chiamava una vera prepotenza; di più dopo aver invitato il sig. Tomat nel suo ufficio, si assicurava che tanto il sindaco come il R. Brigadiere avrebbero denunciato il Tomat secondo il Codice penale. Ieri invece spediva il delegato di P. S. sig. Minardi, coll'incarico di permettere di nuovo la festa da ballo al sig. Tomat. Non è da dirsi la sorpresa grande recata dal fatto a tutti i ben pensanti, o almeno a coloro che hanno un più alto concetto dell'autorità. Evidentemente qui si vuol mettere alla berlina il sindaco e fargli fare il pupazzo. G. & non è meraviglia, siamo in carnevale.

Alessio

24 febbraio.

Credeva che altri avrebbe mandato a cotesto giornale un cenno sulle feste tenute in Alessio la scorsa domenica. Non essendo comparsa alcuna corrispondenza in argomento, per non lasciar passare inosservato un fatto importante in questi paesi, credo bene di dire qualche cosa, benché la relazione possa sembrare troppo tardi. Si tratta della benedizione di due nuovi altari in marmo artificiale, eseguiti dalla rinomata Ditta Fratelli Filippini. La cerimonia doveva essere solennemente compita dall'Ill. Monsignor Arciprete di Gemona; ma causa un'indisposizione venne in sua vece delegato un Padre Stimmatino professore nel Collegio di Gemona. Finita la cerimonia si diè principio alla Messa solenne cantata in musica coll'accompagnamento dell'armonium. I cantori erano del paese aiutati da qualche sacerdote. Dopo il Vangelo il Padre Stimmatino tenne uno splendido discorso di circostanza. In fine, fra una immensa calca di popolo, fu portata in processione la statua della Madonna sotto il titolo del Carmine. La processione fu accompagnata dalla Banda cattolica di Gemona che eseguiva scelti pezzi di musica. Bella e divertente riuscì la pesca di beneficenza piantata sotto l'annoso e colossale taglio.

Dirò finalmente qualche cosa dei due altari. Da quanto sentii dire da intelligenti persone, questi sono due stupendi capolavori che fanno onore agli artisti. Lo stile è quello del Rinascimento con colori rosa di Francia e bardiglio puro, e con dorature a fuoco. Stupende e ammiratissime sono le colonne messe colla massima regolarità. Insomma, sono due opere che abbelliscono la Chiesa e le danno decoro e splendore. Un bravo di cuore a quella buona gente e a Don Antonio che non risparmia fatiche per rendere sempre più bella la Casa del Signore. Un popolano.

PICCOLE NOTE

Proprio così!

In mancanza d'altro, al Friuli piace di giocare sulle parole. E così gioca nel numero di sabato là dove — prendendo occasione di quanto scrivemmo circa il sussidio alla Camera di Lavoro — tesse un confronto tra la Camera di Lavoro e il Segretariato del Popolo. Noi invece di restare al gioco delle parole, gli rispondiamo coi fatti. I cattolici — visto e considerato che molti poveri, per assoluta mancanza di mezzi, non possono né aiutarsi né trovar modo di far valere i propri diritti — pensarono a una istituzione la quale potesse loro giovare. E questa fu il Segretariato del Popolo. Per fondare il quale ci volevano dei fondi; e non si avevano. Si pensò allora a raccogliere delle azioni — beninteso a fondo perduto — tra il clero e i cattolici di buona volontà. E questi e quello — con lo spirito di carità cristiana sconosciuto in altri campi — corrisposero. Così, proprio così fu istituito il Segretariato del Popolo.

Il quale è assolutamente estraneo alla politica, tanto che nei suoi tre anni di vita, nessuno può dire d'averlo veduto intromettersi in elezioni vuot politiche vuot amministrative. E il quale ancora — nel prestare la sua assistenza — non domanda il certificato di fede ma il certificato di povertà rilasciato o dal sindaco o dal parroco. Non basta. Il Segretariato del Popolo non lavora per il trionfo di alcuno. E lo si prova subito. Da tre anni e più esso esiste: il che vuol dire che da tre anni e più esso occupa parecchie persone, le quali dedicano tempo e fatica nell'assistenza dei poveri. Bene, scommettiamo che il Friuli nemmeno conosce queste persone? Tanto sono aliene di reclame, di trionfo, di nomea!

Il Friuli non è tenuto a credere alle nostre parole; però è tenuto alla lealtà e alla onestà. Venga dunque a fare un'inchiesta al Segretariato del Popolo, ne esamini lo Statuto, riveda le operazioni eseguite e poi dica pubblicamente se noi abbiamo detto il falso o il vero.

L'altra campana. Vediamo ora come suoni l'altra campana, cioè la Camera di Lavoro, alla stregua dei fatti. I socialisti pensano di istituire la Camera di Lavoro, perché i lavoratori avessero in essa un centro di organizzazione e di appoggio nella rivendicazione dei loro diritti. Ai socialisti si uniscono subito quei radicaloidi, che nessuno ha mai capito che cosa effettivamente sieno e che cosa vogliano. Ma per fondarla, essi non isborzano il becco di un quattrino. La istituzione è per tutti i lavoratori... se tutti poi non vorranno valersi di essa, peggio per loro! Quindi il Municipio deve dare i locali gratis, il Municipio deve dare un sussidio (e che sussidio!) e un sussidio deve dare la Provincia; e un sussidio... Insomma piglia di qua, prendi di là, la Camera di Lavoro è stata istituita col denaro altrui.

Meno male se la Camera di Lavoro fosse rimasta neutra, non si fosse cioè occupata né di religione né di politica! Ma no; poco dopo essa manifestò subito la sua gloriosa origine e buttò fuori due artigli: uno per graffiare il clero, l'altro per graffiare il capitale. E' breve la sua storia, ma altrettanto eloquente.

Tra i segretari — tutti socialisti — capitò uno tempo fa, che chiamavasi Nicola Trevisonno, di buona memoria. Durante il suo segretariato, scaddero le elezioni amministrative. E il Trevisonno, messo a capo dei socialisti intransigenti, combatté con ardore meridionale l'amministrazione popolare diretta dai radicali. Girardini stesso fu servito pel di di festa!

Che fece allora la Camera di Lavoro? Sconfesse l'operato elettorale del suo segretario e poi con tutta delicatezza gli diede il buon servito.

Un bell'atto questo se fosse stato sincero. Ma non era tale. Di fatti, nelle elezioni politiche susseguenti abbiamo veduto la Camera di Lavoro scendere in campo apertamente in favore di Girardini.

Travisonno dunque fu bollato solo ed in quantum combatté i radicali; se avesse, unito ai radicali, combattuto in moderati, avrebbe forse ricevuto dai suoi padroni un elogio!

Politica dunque, e della più grossolana, fa la Camera di Lavoro.

Quanto poi ai discorsi, in suo nome tenuti, da Driussi, Costantini ecc. non è luogo qui di parlarne. Sono a cognizione di tutti. E fu là — proprio là — durante quei discorsi che fu gridato abbasso Cristo! senza che alcuno si mostrasse scandalizzato dell'insana bestemmia.

Questa la verità, che mille arzigogoli non arriveranno a distruggere.

Dica ora, il Friuli: quale è confessionale, la Camera di Lavoro o il Segretariato del Popolo?... quale è per tutti, la Camera di Lavoro o il Segretariato del Popolo?

All'ombra della Camera di Lavoro, fu innalzata una forca simbolica; forca ai signori e forca ai preti! Questo voleva dire quel simbolo.

Bene; volete ora che i denari dei preti e dei signori vadano a ravvivare e fortificare la Camera di Lavoro, nella speranza che quel simbolo si cangi per loro in realtà? Via; non demandate l'impossibile!

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO Martedì 28 — s. Macario c. Fiere e mercati della provincia Martignacco.

Cose della Giunta.

Nella seduta di sabato la Giunta municipale a preso le seguenti deliberazioni: Ha riveduto ed approvato il III ruolo suppletivo 1904 della tassa vettura e domestici

Ha preso in esame la domanda del cav. Arturo Malignani per la proroga della concessione d'acqua scadente col 30 del p. v. aprile.

Ha riveduta e approvata la matricola dei contribuenti la tassa Esercizio e Rivendita del 1905.

Ha concesso proroga sino al 15 marzo p. v. ai macellai per lo smaltimento carni suine.

Ha concretato l'elenco degli argomenti da sottoporli al Consiglio comunale, riservandosi di fissare nella prossima seduta la data della convocazione.

Scuola popolare superiore. Questa sera alle ore 20.30 il prof. Lorenzo Trepin terrà la seconda lezione di Geografia fisica, svolgendo il seguente tema: Eruzioni stromboliane — Fase di solfataria — Salse e vulcani di fango — Fontane ardenti — Geysers.

Accademia di Udine. Le dimissioni del cav. prof. Franzolini. Nella seduta segreta tenuta venerdì sera all'Accademia, dopo che fu data comunicazione della deliberazione del Consiglio Comunale che sospendeva il sussidio all'Istituto, si presentarono le dimissioni presentate dal socio cav. prof. dott. Ferdinando Franzolini causate, dalla ammissione nell'Accademia di alcuni sacerdoti.

Grave malore. Ieri il vigile urbano Strizzolo trasportò all'ospedale certo Giacomo Montini d'anni 47, che venne colpito da grave malore mentre si trovava all'ostello S. Marco.

Contravvenzione. Venne posto in contravvenzione il nota Villavelpe Antonio detto Musan per offesa al pudore.

Furto di gioielli. L'altro ieri, i soliti ignoti vi rubarono una collana d'oro ed altri oggetti preziosi in danno della signorina Maria Foschiatti di Goleto.

Beneficenza. Per l'erigendo Ospizio Cronici. In morte del prof. Piero Bonini: rag. Antonio Tonello, L. 1 — rag. Augusto Bonini, L. 1 — Pietro Verri, L. 1.

Adunanza di ferroviari. Questa sera alle ore 8.30, nell'osteria Nimita fuori porta Aquileia si raduneranno i ferroviari per deliberare in merito alla presente agitazione.

Estrazione del R. Lotto del 25 febbraio 1905

Table with 4 columns: City, 80, 17, 59, 12, 89, 52, 60, 36, 54, 61, 16, 82, 90, 60, 19, 44, 5, 71, 21, 59, 8, 24, 90, 61, 78, 77, 27, 7, 29, 37, 33, 79, 77, 16, 5, 42, 78, 37, 62, 24

Assan Augusto garante d. responsabile.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

Advertisement for P. SASSO featuring an illustration of a woman and text: Oli d'Olive per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto. Chiedere campioni e cataloghi ai Sigg. P. Sasso e Figli - Oneglia.

Advertisement for Cantina Papadopoli: Deposito Vino Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23. Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. Campioni e listini gratis.

Advertisement for Gabinetto dentistico CESARE CRACCO: Direzione medico-chirurgica Estrazioni senza dolore Otturazioni - Denti artificiali SISTEMI PERFEZIONATI UDINE - Via Gemona, n. 26 - UDINE N. B. - Onorario dopo prova soddisfacente.

Advertisement for Innocente Giacobbi UDINE: Assortimento Occhiali - Canocchiali Lenti Binocoli da Teatro e da Marina Misure metriche Barometri - Termometri Apparatte elettrici Articoli per illuminazione a gaz

Advertisement for Antica ditta GODIN di Francia: Campionario di Articoli Brevettati DELLA Antica ditta GODIN di Francia Cucine economiche tutte in ghisa malleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile. UTENSILI DA CUCINA in getto inossidabili LISCIVIAIE PORTA TILI di più grandezze CAMINETTI, CALORIFERI, VASCHE da bagno, RISCALDATORI, LAVABOS a fontana, POMPE di ogni genere, APPARECCHI inodori, SEDILI alla turca a diverse specie, ORINATOI di tutte le forme, ARTICOLI per scuderie, VASI per giardino, BORDURE, PORTA BOUQUETS a smalto e nichelati, LETTERE e CIFRE per insegne. Depositario F. BRANDOLINI UDINE e Stazione per la Carnia.

Vendita e Noleggio ARMONIUM * ANNIBALE MORGANTE * Negozio e Magazzino * * * * * di Musica e Strumenti Via della Posta - Udine



Eccezionale occasione di favore per il R.mo Clero e Spett. Fabbricarie

Presso SGOBARO UMBERTO in Udine Via Giovanni d'Udine N. 1 (Ponte d'Isola) e Via Giocogna N. 44 trovansi per modicità massima di prezzi: Un grandioso e ricchissimo

PADIGLIONE D'ALTARE in seta rossa con corona, frangie e finimenti tutti dorati. Effetto sorprendente.

14 BUONEGRAZIE di finissimo lavoro, imitazione broccato d'oro, in metallo a sbalzo e cesellato per damaschi da pilastro.

14 splendide CORNICI con quadri relativi (luce interna 0.71x0.35) interamente dorate con ricca cimasa e braccialeto intagliati in stile barocco per Via Crucis.

Una statua della B. V. in cartone romano dell'altezza di metri 1,43.

Altra statua simile alta metri 1,05.

6 Poltrone dorate per Servizio Divino.

4 Ceroforari (Doppieri) di stile moderno.

Si invita calorosamente a visitare i suddetti articoli per rimanere convinti del loro speciale valore artistico e della relativamente straordinaria limitazione dei prezzi.

Advertisement for Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon: MEDICO OMBRUGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano**. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 20 50 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp

L'anima del commercio

sono le inserzioni fatte in giornali diffusi e letti. Agli accorti industriali, agli esercenti che vogliono vedere i loro affari fiorenti indichiamo il

CROCIATO

il giornale più diffuso della Provincia e fino a fondo avidamente letto da persone d'ogni classe e partito

In quarta pagina prezzi mitissimi

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO F.lli FILIPPONI - Udine
Via di Circonvallazione tra PORTA VILLALTA e POSCOLLE

Pitture a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari — Catafalchi — Banchi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per padiglione — Apparatî d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi — Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

SPECIALITÀ: Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali | Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.
SI ASSUME: Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. — Ricami a mano e a macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.
Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta
Rappresentanti per la vendita delle Statue della Ditta ROSA e ZANAZIO di Roma

PER LA BELLEZZA e CONSERVAZIONE

dei CAPELLI e della BARBA

Specialità di **A. MIGONE & C. - Milano**



Premiati colle più alte onorificenze accordate alla profumeria.

CHININA-MIGONE è la migliore delle acque igieniche per lavare la testa, togliere la forfora, arrestare immediatamente la caduta e lo scolorimento dei capelli e della barba ed accelerare lo sviluppo. Si vende in fiale da L. 1,50, 2, 3,50, 5, e 8,50. Più cent. 80 per pacco postale.

ELICOMA-MIGONE. Acqua innocua, che dà alla capigliatura un impareggiabile colore biondo oro, tanto ricercato ed apprezzato nei bambini e nelle signore. — Costa L. 4 la fiala; Più cent. 80 per la spedizione. 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franchi di porto.

TINTURA ITALIANA-MIGONE istantanea (in sol flacone) — Per tingere immediatamente i capelli o la barba con facilità e speditezza. — Costa L. 1,50 la fiala; Più cent. 25 per la spedizione, 3 fiale per L. 4,50 e 6 fiale per L. 8 franchi di porto.

FETTINE DISTRIBUTORE con serbatoio per spandere da solo, omogeneamente e per bene, sui capelli e la barba, qualunque acqua odorifera, o tintura, senza macchiare né la biancheria, né la pelle, con grande economia del liquido impiegato. Costa L. 4 con accessori. Aggiungere cent. 25 per la spedizione a mezzo posta.

ANTICANIZIE-MIGONE. Di soave profumo, serve per ridonare, in poco tempo alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, il colore, la bellezza e la vitalità della prima giovinezza, senza macchiare né la biancheria, né la pelle. — Costa L. 4 la bottiglia, per la spedizione cent. 80. 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franchi di porto.

TINTURA MILANESE-MIGONE perfezionata istantanea. — (In tre fiale). — Per tingere subito i capelli e la barba di un bel biondo, castano o nero. E' di certo e pronto effetto. — Costa L. 4 la scatola, per la spedizione aggiungere cent. 80. 2 scatole per L. 8 e 3 scatole per L. 11 franchi di porto.

I suddetti articoli si vendono presso i Negozianti di Profumerie, Decalogo Generale da MIGONE & C. — Via Torino, 12 — MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi, e Articoli per la Toilette e di Chinaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chinaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

MARTINUZZI FRANCESCO
UDINE -- Piazza San Giacomo -- UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903
Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



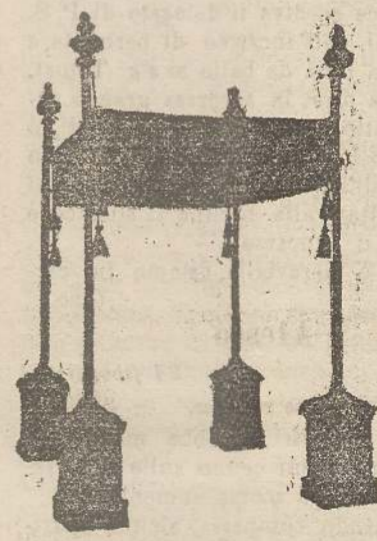
Pianeta Dam. seta L. 24
Tonicelle > 45
Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourrette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, focchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19



OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chinaglierie — Pellicerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

